

EDITORIALE

Le ragioni per una nuova rivista

CONCETTA CAVALLINI
Direttrice
concetta.cavallini@uniba.it

Nel panorama odierno della ricerca, l'idea di fondare una nuova rivista è fonte di diversi interrogativi. Il primo riguarda il suo taglio scientifico, che deve sempre rispondere ad una esigenza di ricerca e raffigurare l'immagine di un gruppo di lavoro; il secondo quello del suo inserimento nel panorama scientifico nazionale e internazionale, il terzo quello della sua "utilità", una nozione su cui vorrei ritornare fra un attimo. Potrebbero seguire molti altri, ma in questo editoriale¹ ci limiteremo ad analizzare i tre enunciati, che sono stati fondamentali nella nascita di questa rivista.

Il mondo in cui operiamo ci sottomette e sottomette la ricerca e la didattica delle lingue a veloci ed innumerevoli cambiamenti. Sono passati ormai parecchi decenni da quando si posero i primi interrogativi relativi all'uso delle tecnologie nell'ambito degli studi umanistici². Con il passare degli anni, nuove prospettive si sono aperte nelle applicazioni consentite alle Digital Humanities (Schreibman *et al.* 2004; Burdick *et al.* 2013; Fiormonte 2014; Ciotti 2023), prospettive sempre più affinate, riflessioni sempre più complesse (Coonan *et al.* 2018). Le applicazioni si sono declinate in ambito letterario (Gigliozzi 1990; Taronna, di Loreto 2018) e in ambito pedagogico (Hirsch 2012); la linguistica e la didattica hanno visto i cambiamenti più incisivi e la nascita di veri e propri settori di indagine e di branche disciplinari (pensiamo alla linguistica dei *corpora*) che, a partire dalle prime sperimentazioni di Roberto Busa, hanno permesso l'intersecarsi di informatica e di ricerca linguistica e didattica in modo nuovo ed efficace (Puren 2022).

Siamo oggi in una nuova fase. L'uso dei *digital tools* nella ricerca o nella teorizzazione di metodologie che li includano non è più in discussione. Le domande riguardano ora questioni diverse, come la loro applicazione in ambiti interdisciplinari o multidisciplinari e in settori sperimentali (Berry, Fagerjord 2017; Ciula *et al.* 2018). Il versante didattico è stato forse quello più toccato dai cambiamenti in atto, senza aver potuto sempre beneficiare di una riflessione critica conseguente³. La velocità dei cambiamenti tecnologici è sorprendente: dall'avvento dei *data analysis* applicati alla

¹ La bibliografia riguardante i punti citati in questo editoriale è molto vasta. Precisiamo che gli studi citati sono stati scelti sulla base di due criteri: il fatto di essere studi di riferimento, ovvero di essere tra quelli più recentemente pubblicati per la tematica in esame.

² Il recente convegno che si è tenuto presso l'Università di Bari Aldo Moro (6-7 ottobre 2022): *Informatica umanistica, Digital Humanities: verso quale modernità?*, patrocinato dall'EADH (European Association for Digital Humanities) e dall'AIUCD (Associazione italiana per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale), ha premesso di individuare degli studi di riferimento di cui citiamo solo Orlandi 1993; de Smedt *et al.* 1999.

³ Il testo di riferimento di Krashen 2009 rivela quanto cammino sia stato compiuto dal 2009 in poi.

linguistica e alle sue declinazioni (Svensson 2016; Schäfer, Van Es 2017) ai nuovi approcci socio-interattivi relativi alle *affordances* paralinguistiche digitali (Paveau 2012; Blin 2016; Caws *et al.* 2021), fino alla incidenza delle scienze cognitive nella didattica. Tale velocità impedisce quello scarto temporale necessario ad un corretto monitoraggio e alla sedimentazione della riflessione riguardante gli usi, le pratiche, le applicazioni.

Gli avvenimenti esterni, come la recente pandemia da COVID-19, che ha sollecitato il settore della didattica e della didattica delle lingue in primo luogo (a causa dell'impossibilità della circolazione e del naturale spostamento fisico), è solo l'ultima delle frontiere aperte dall'avanzare dei cambiamenti sociali e tecnologici, dei cambiamenti, direi, del contesto contemporaneo. Altri versanti di novità sono la crescente incisività dello studio delle implicazioni neurologiche ed emozionali nell'apprendimento (cfr. Goleman 1995), la didattica calibrata sulle nuove sfide lanciate dall'aumentare dei discenti DSA (Daloiso 2015), o dall'aumentare di discenti in età adulta, anche senile (Cardona, Luise 2019); le frontiere dell'apprendimento a scopo geragogico per prevenire il decadimento cognitivo; la necessità del potenziamento del *lifelong learning* a causa dell'allungarsi delle aspettative di vita e dell'aumentare delle necessità dell'internazionalizzazione. Ecco altrettanti ambiti e sfide, per citarne solo alcuni, che spingono ad allargare la riflessione.

L'aumento di supporti digitali a scopo didattico, l'uso e la progettazione di *serious games* didattici, gli approcci basati sulla *gamification*, l'uso di app, di piattaforme, di social, sono solo alcuni esempi di una pratica ipertrofica spesso non mediata dalla riflessione teorica, non foss'altro che per ragioni di velocità dell'innovazione tecnologica (Alvarez 2022; Vizzari 2022; Peterson, Jabbari 2023). Il rischio è quello di lanciarsi in una Babele di pratiche e anche di ipotesi di metodi, strumenti e teorie, di cui non abbiamo avuto il tempo di verificare l'efficacia e l'appropriatezza d'uso all'interno di un percorso di insegnamento/apprendimento.

Cross-Media Languages. Applied Research, Digital Tools and Methodologies è il punto di arrivo di una riflessione scientifica che nasce da lontano, da assi di ricerca plurilingui che si sono interfacciati e incrociati costantemente da oltre un ventennio nella ex Facoltà di Lingue e Letterature straniere, ora Dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica, dell'Università di Bari Aldo Moro⁴. Tali interessi riguardano la lingua straniera e la traduzione, la ricerca applicata, le metodologie digitali e multimediali applicate alla didattica (cfr. Cavallini, Santipolo 2022); sono anche relativi ad applicazioni interdisciplinari, nell'ambito dell'Ecologia, del Turismo, della Sostenibilità, all'uso del linguaggio non verbale, dell'approfondimento delle potenzialità di varie tipologie di testi in chiave didattica o digitale. Essi trovano un punto di incontro in due elementi essenziali che mettono a fuoco l'obiettivo della ricerca di cui la rivista vuole essere espressione: l'ambito didattico-formativo e le potenzialità applicative di strumenti e metodologie digitali nell'ambito della formazione linguistica e culturale.

Da questi due nodi tematici, che gli studi tratteranno in modo combinato o individuale, sfumandone e calibrando le varie intersezioni possibili, si irradiano tre assi portanti: quello della riflessione prettamente linguistica, linguistico-culturale o dei linguaggi settoriali, quello dell'approfondimento letterario o artistico-culturale in chiave didattica, e quello degli sviluppi del versante didattico-formativo, incluso il *lifelong learning*. Il nuovo panorama della ricerca, a livello nazionale e internazionale, chiama i ricercatori alla creatività, li invita a uscire dai compartimenti stagni dei vari settori scientifico-disciplinari, dagli ambiti che erano una volta rigidamente delimitati, e rappresenta oggi per tutti noi una sfida, a cui non sempre siamo abituati.

Questa rivista vuole essere una palestra, fornire gli strumenti ma anche gli spazi per un tipo di ricerca che fa dell'intersezione, della ibridazione, dell'apertura e del superamento del conosciuto il suo scopo principale. Immancabilmente ogni studio accompagnerà la riflessione critica ad una

⁴ Mi sia permesso esprimere un ringraziamento a tutti i colleghi che, a vario titolo, hanno elaborato il progetto di questa rivista e anche ai colleghi del Comitato scientifico, che hanno collaborato a tale elaborazione e che rendono manifesta la rete di contatti internazionali che, negli anni, ha supportato la ricerca condotta a Bari nei settori delle lingue straniere.

sperimentazione applicativa, per mettere in luce le sfaccettature, le problematiche, le potenzialità di una ricerca applicata, di frontiera, di sfida.

Questa rivista vuole essere anche uno spazio di confronto, di dibattito, di incontro, di lingue, di tematiche, di collaborazioni internazionali. Comunicare la ricerca è ormai la grande sfida del nostro mondo globalizzato. Molti ricercatori, spesso organizzati in gruppi di ricerca, danno un contributo fondamentale all'avanzamento della conoscenza; tuttavia spesso, malgrado l'utilizzo di media, non si ha il tempo di ben comunicare, di diffondere e disseminare i risultati in maniera efficace.

La rivista sarà divisa in sezioni che tengono conto delle anime del progetto. La sezione «Saggi» raccoglie contributi liberi che vertono sulla riflessione teorica e sulle sue applicazioni; la sezione «Esperienze didattiche» contiene invece report di esperienze didattiche che possano avere una valenza oggettivamente rappresentativa per la comunità scientifica, condividendo pratiche innovative che possano servire da spunto e da riferimento. Laddove vi fosse una convergenza di contributi attorno ad uno stesso nucleo tematico, la rivista può ospitare delle micro-sezioni tematiche, che contengano almeno tre contributi scientifici. In questo caso, o nel caso di un numero monografico, la rivista attiva una sezione di «Varia», in cui riunire proposte che pervengano al di fuori del tema o della micro-tematica contenuta nel numero. È immancabilmente attiva la sezione relativa alla review di pubblicazioni (volumi, numeri tematici di riviste o anche singoli articoli) che condensino l'interesse della comunità scientifica attorno ai temi oggetto della rivista.

La logica del profitto e del consumo ci ha abituati ad applicare la nozione di «utilità» anche ai lavori che riguardano la libera riflessione critica e la ricerca scientifica. Qualsiasi ricercatore sa bene che spesso le intuizioni e le scoperte più innovative nascono quando la riflessione si muove liberamente in campi in cui mai si era immaginato di cercare o di trovare. Spesso si trova per pura casualità, cercando altro. L'approccio condiviso dal comitato scientifico ed editoriale e dalla direzione di questa rivista è quello che, in un contesto diverso, T. S. Eliot ha indicato nel saggio "Tradition and the Individual Talent", descrivendo cosa accade quando una nuova opera viene creata e pubblicata:

The existing monuments form an ideal order among themselves, which is modified by the introduction of the new (the really new) work of art among them. The existing order is complete before the new work arrives; for order to persist after the supervention of novelty, the *whole* existing order must be, if ever so slightly, altered; and so the relations, proportions, values of each work of art toward the whole are readjusted; and this is conformity between the old and the new. (Eliot 1919: 55)

L'idea di una letteratura scientifica e critica mobile, aperta, di un 'canone' che non sia mai interamente definito, di un assetto che possa essere modificato e adattato con l'arrivo di ogni nuova pubblicazione, della possibilità di una ri-collocazione, di uno scatto in avanti del pensiero, di nuove sperimentazioni, di possibili e fruttuose interazioni tra esperienze, tra teorie, tra ricercatori, è quello che ci spinge a pensare che nessuna rivista, nessuno studio, nessun approfondimento possa mai essere inutile. Sarà poi il tempo, la sedimentazione del pensiero e della riflessione, a far capire cosa resta. Come ricorda Montaigne, un insegnamento che non passa mai di moda, è sempre utile «frotter et limer notre cervelle contre celle d'autrui» (Montaigne 1964: 153), sfregare e limare il nostro cervello contro quello degli altri. L'augurio è che questo luogo di riflessione sia quanto più frequentato, condiviso, internazionale possibile e che tale interazione possa produrre risultati efficaci per la ricerca e l'avanzamento della conoscenza e delle buone pratiche.

Riferimenti bibliografici

- Alvarez J., Djaouti D. e Rampnoux O., 2016, *Apprendre avec les Serious Games?*, Canopé éditions, Poitiers. 2016
- Berry D. M. e Fagerjord A., 2017, *Digital humanities: knowledge and critique in a digital age*, Polity, Cambridge.
- Blin F., 2016, *The theory of affordances*, in C. Caws et M.-J. Hamel (eds.), *Language-learner computer interactions: Theory, methodology and CALL applications*, John Benjamins, Amsterdam: 41-64.
- Burdick A. Drucker J., Lunenfeld P., Presner T., Schnapp J. (eds.), 2013, *Digital Humanities*, The MIT Press, Boston.
- Cardona M. e Luise M. C., 2019, *Language Learning in Old Age. Motivations, Emotions Experiences*, Soleil, Toronto.
- Cavallini C. e Santipolo M. (eds.), 2022, *Educare alle lingue straniere. Frontiere interdisciplinari teoriche, metodologiche e operative*, Cacucci, Bari.
- Caws C., Hamel M.-J., Jeanneau C. e Ollivier C., 2021, *Formation en langues et littérature numérique en contextes ouverts. Une approche socio-interactionnelle*, Éditions des archives contemporaines, Paris.
- Ciotti F. (ed.), 2023, *Digital Humanities: metodi, strumenti, saperi*, Carocci, Roma.
- Ciula A., Eide Ø., Marras S. e Sahle P., “Models and Modelling Between Digital and Humanities: A Multidisciplinary Perspective”, *Historical Social Research/Historische Sozialforschung*, 43(4): 343-362.
- Coonan C. M., Bier A. e Ballarin E. (eds.), 2018, “La didattica delle lingue nel nuovo millennio – Le sfide dell’internazionalizzazione”, in *Studi e ricerche, 13, Atti del IV Congresso della Società di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa DILLE*, Edizioni Ca’ Foscari, Venezia.
- Daloiso M., 2015, *L’educazione linguistica dell’allievo con bisogni specifici*, UTET, Torino.
- de Smedt K., Gardiner H., Ore E., Orlandi T., Short H., Souillot J. e Vaughan W. (eds.), 1999, *Computing in Humanities Education: A European Perspective*, University of Bergen, Bergen.
- Eliot T.S., 1919, “Tradition and the Individual Talent”, *The Egoist*, 6(4): 54-55.
- Fiormonte D., 2014, “Digital Humanities from a global perspective”, *Laboratorio dell’ISPF*, 11: 7-13.
- Gigliozzi G., 1990, *Il computer nella didattica della letteratura*, Carocci, Roma.
- Goleman D., 1995, *Emotional intelligence. Why it can matter more than IQ*, Bloomsbury, London.
- Hirsch B. D. (ed.), 2012, *Digital Humanities Pedagogy: Practices, Principles and Politics*, Open Book Publishers, Cambridge.
- Krashen S., 2009, *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, online: http://www.sdkrashen.com/content/books/principles_and_practice.pdf (10.05.2023).
- Montaigne M., 1964, *Essais*, ed. by Pierre Villey, PUF, Paris.
- Orlandi T. (ed.), 1993, *Discipline Umanistiche e informatica. Il problema dell’integrazione*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- Paveau M.-A., 2012, “Ce que disent les objets. Sens, affordance, cognition”, *Synergies Pays Riverains de la Baltique*, 9: 53-65.
- Peterson M. e Jabbari N. (eds.), 2023, *Digital Games in Language Learning. Case studies and applications*, Routledge, London/New York.
- Puren C., 2022, “Innovation didactique et innovation technologique en didactique des langues-cultures: approche historique”, *Recherche et pratiques pédagogiques en langues de spécialité*, 41(1): <http://journals.openedition.org/apliut/9708> (13.05.2023); trad. C. Puren, 2022, “Didactic and technological innovation in in language and culture didactics: historical approach and current problems”: <https://www.christianpuren.com/mes-travaux/2022c-en/> (13.05.2023).
- Schäfer M. T. e Van Es K. (eds.), 2017, *The datafied society: studying culture through data*, Amsterdam University Press, Amsterdam.

- Schreibman S., Siemens R. e Unsworth J. (eds.), 2004, *A Companion to Digital Humanities*, Blackwell, Oxford.
- Svensson P., 2016, *Big Digital Humanities: Imagining a Meeting Place for the Humanities and the Digital*, University of Michigan Press, Michigan.
- Taronna A. e di Loreto S. (eds.), *Digital Humanities: un approccio interdisciplinare alla letteratura, al linguaggio e all'istruzione*, *Iperstoria*, 12 (numero monografico).
- Vizzari A. R. (ed.), 2022, *Didattica con le Escape Room*, Erikson, Trento.